LAZZARELLO

OPERA BUFFA

MILANO

COI TIPI DI LUIGI BRAMBILLA

LAZZARELLO

NUOVA OPERA BUFFA

DA RAPPRESENTARSI

NEL

TEATRO RE

L' Estate del 1842

Milano

Dalla Tipografia di Luigi Brambilla

Contrada dell' Agnello N. 962.

PERSONAGGI

LAZZARELLO, marinaro
Signora *Emilia Goggi.*

DON ALVAROS, primo Correggitore di Cadice
Signor *Luigi Silingardi.*

DON SANCIO, negoziante
Signor *Giuseppe Catalano.*

RITA, sua figlia
Signora *Annunziata Tirelli.*

SALCEDO, Capo degli avventurieri
Signor *Francesco Dai Fiori.*

Coro e Comparse, Avventurieri, Marinari, Passeggieri, Alguazili.

La Scena è in Cadice sul porto, e nella casa di Sancio.

Parole del signor Berettoni.

Musica del Maestro Signor Marliani.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

La Scena rappresenta il Molo di Cadice.

ALVAROS, LAZZARELLO e CORO.

CORO Ah qual piacer!
Esulta il cor,
Grazie, signor
Correggitor.
Oh libertà
Del ciel favor,
Di te non v' ha
Un ben maggior.
Di quarantena
Alfin siam fuor,
Grazie, signor
Correggitor.

LAZZ. Ma è bene in regola?

ALV. Leggete ancor.
(Mostrando il permesso di soggiorno e foglio di pratica che ha ricevuto in un agli altri.)

LAZZ. *(leggendo)*
Noi qui di Cadice
Correggitor,
Da noi qui attestasi
In fede e onor,
Che Lazzarello
Giunto dal Messico
Sopra il vascello
San Salvator,
Subito ha in regola
Intera e piena
La quarantena
Ch' è di rigor.

ALV. Voi siete liberi
Per mio malor.

CORO Ah qual piacer!
Esulta il cor,
Grazie, signor
Correggitor.

ALV. Per la città
Or chi vorrà
Andar potrà
Di qua, di là,
E gli amici
In libertà
Abbracciare
Alfin potrà.

LAZZ. (Degli amici
Per chi n'ha.)

CORO Andiam, andiam
Per la città
I nostri amici

Ad abbracciar.
Ah qual piacer!
Esulta il cor,
Grazie, signor
Correggitor.
Oh libertà
Del ciel favor,
Di te non v' ha
Un ben maggior.
Grazie, signor
Correggitor.
(*il Coro parte.*

SCENA II.

LAZZARELLO *solo.*

Tutti allegri e contenti
Se ne vanno via di qua,
Ed in Cadice io sol... che far degg' io?
Un amico non ho... oh destin rio!
Povero Lazzarello!...
Nessun t' attende qua;
Oh Rita del mio core
Sola speranza e amore!
Te che a Zurgo lasciai
Allor che m' imbarcai,
Per far fortuna e possederti un giorno;
Ma povero partii, e tal ritorno.

Addio, ti dissi o cara,
Sciogliendo al mar le vele,
Addio, la sorte avara,
Vado a tentar per te.
Ritorno, ancor te adoro,
Intatta è ancor mia fè;
Amore è il sol tesoro
Che offrire io posso a te.
Ma dell' uragano
Ascolta il fragor;
Il fulmine cade,
L' Oceano è in furor.
Ma il ciglio non batte,
Non palpita il cor,
L' ardir nel periglio
Diviene maggior.
C' è presso un corsaro
Che viene a sfidar:
Su, su all' abbordaggio
Si vada a pugnar.
A preda compagni,
Bottino farò,
Con questo la mano
Di Rita otterrò.
Dell' or... dell' or... dell' oro
Non bramo che dell' oro,
Con questo il mio tesoro
Avrò dal genitor.
Che oro? strazi e morti...
Ed io che mi sognava
Le mine del Perù,
Nostr' uomo e nulla più.

Del ferro, piombo, rame;
Ma oro... ahimè... ahimè...
Oro... metal prezioso,
Dell' oro non ce n' è.
Sicchè, bell'idol mio,
Al porto fo' ritorno,

Qual ne partii quel giorno,
Cangiato il cor non è.
T' amo, mio ben t' adoro,
Sacra serbai la fè;
Amore è il sol tesoro
Che offrire io possa a te.

Ecco la notte... or dove andrò?... che gente
È quella mai? Che ceffi da birbanti;
Oh! ma non temo per i miei contanti. *(s' ode*
Ascoltiam... *della musica.*

SCENA III.

SANCIO, *avventurieri ed altri.*

SANC. Deh siate i ben venuti, *(dalla finestra.*
Entrate che la cena
È pronta già...

LAZZ. La cena?
La cena è pronta già,
E il pover Lazzarello
Digiuno resterà.
O sogno seducente,
O desire importuno
Che un stomaco digiuno
Dormendo avvererà.
Oh novella sorpresa!
Quest' aria io pur l' ho intesa.
Oh si, quella canzone
Che sotto quel verone
Cantavan poco fa.

CORO *di Avventurieri.*
Sfidando gli elementi
L' augel rapace
Nella region de' venti
S' innalza audace.
Nè lo raggiunge il guardo
Del cacciator.
Così l' audace affronta

Perigli e morte,
Sfida la sorte — ognor,
Per gli uomini, pel mondo
Nutre disprezzo,
Che a' mali avvezzo — ha il cor.

SCENA IV.

LAZZARELLO.

Che è mai questa canzone,
Che ha magico potere?
La voglio ritenere. *(canterella l'aria che*
Tra, la, la, la, la, la, *ha sentito poc'anzi)*
Ecco il motivo, è desso,
È desso, eccolo qua. *(seguita a cantarellare*
(Ripete il detto motivo)
Cantando l' appetito
S' inganna, il tempo e l' ore;
Ma sento un tal prurito,
Ma sento un pizzicore.
Tra, la, la, la, la. *(Con risoluzione*

SCENA V.

SANCIO e DETTI.

SANC. Eh non gridate tanto,
Più adagio... in casa mia.
Entrate camerata.
LAZZ. Chi? io?
SANC. La cena è preparata,
Nulla vi mancherà.
LAZZ. (La cena è preparata,
Succeda quel che vuole).
Vi seguo, eccomi qua.
SANC. Tutto è già convenuto,
Entrate, entrate qua.
LAZZ. (Sarà quel che sarà,

Fortuna quando vuole
Miracoli far sa.) *(Entrano in casa.*

SCENA VI.

Sala in casa di Sancio. — **Detti.**

Sanc. **I**n quelle stanze entrate,
Ed a tutto vostr' agio riposate.
Qualch' altro amico ancora
Giunger qui deve, è già vicina l'ora.

SCENA VII.

Sancio e Rita.

Rita **P**adre... è vero che stassera
Avete convitati?
Sanc. Signora sì ..
Rita E a me non dite nulla?
Sanc. Necessità non v' è.
Rita E far gli onori?
Sanc. Non deve una fanciulla.
Domani è differente,
Avremo ... almen lo spero,
Il gran correggitor... un pretendente,
Che te ne par?
Rita Oh ciel!... colui che il mondo dice
Avido tanto!... Ah dunque ricco siete.
Sanc. Eh ... ma!
Rita Dir mi volete,
Scusate la franchezza,
D' onde cotal ricchezza.
A Burgo un anno fa,
Mercantuccio screditato,
Oggi a Cadice, papà,
Negoziante di gran stato.
Sanc. Che ti preme!
Rita Moltissimo.

S' esistesse qualcun caro al mio core,
E che misero fosse
Siccome io l' era un giorno ...

SANC. Sì, quello scioperato ...

RITA Come dir lo potete,
Se non lo conoscete?

SANC. Ragion di più... a Burgo l'anno scorso,
Durante la mia assenza,
Ti fece il damerino
Un uom di mar ... meschino!

RITA E che per meritarsi
La mia man s' è imbarcato
Onde ricco tornar ...

SANC. Quel sciagurato
Per genero non voglio,
E una cosa ridire io mai non soglio.

RITA Ohimè!

SANC. Ma il tuo buon padre
Il tempo a dir di sì, pur ti destina.

RITA Un tempo... e quale?

SANC. Fino a domattina. (*Via.*

SCENA VIII.

RITA *sola*

Ahimè, che far degg'io?
Che far, ahimè, non so;
Ribelle all'idol mio,
O al genitor sarò.
Sì barbara mercede
Al misero darò?
Sarò con lui crudele
Che fido ognor m' amò?

Deh vien, deh torna,
Oh mio tesoro,
Crudel martoro
Prova il mio cor,
Che i sospir miei
Là dove sei
A te sull' ale
Giungon d' amor.

Oh mie fanciulle come fate
Un vecchio sposo a rifiutar,
Ah per pietà me l' insegnate,
L' esempio vostro io vo' imitar.
Che costante al mio tenero amante
Vo' il mio amor, la mia fede serbar.

Deh vien, deh torna,
Oh mio tesoro,
Crudel martoro
Prova il mio cor.
Che i sospir miei
Là dove sei
A te sull' ale
Giungon d' amor.

SCENA IX.

LAZZARELLO.

Che mai fanno costoro
In quella stanza chiusi
Fumando zitti, con arcigni musi?
Che gente son? e qual cagion li mena...
Parlar volea, ma non l' osai, perchè...
Perchè temea di perdere la cena.

SCENA X.

RITA e DETTO.

LAZZ. Ciel! dove son? traveggo? *(Comparisce Rita.*
RITA Oh mio tesor!..
LAZZ. Mia Rita!
RITA Idolo mio!..
LAZZ. Mia vita,
Sei tu? t' abbraccio ancor.

a 2.

Ah qual soave incanto!
Piacer, piacer, supremo,
Di vaneggiar io temo,
Certezza il cor non ha.
RITA Deh forte al sen mi stringi,
Di perderti ancor temo,
Insieme ognor vivremo
Giorni di voluttà.

Lazz. L' aversa sorte avara
I voti miei disperse.
Rita Darmi altro sposo offerse
Invano il genitor.
Lazz. Sol te.
Rita Te sol.
a 2 Mio ben, mio amor.
(ripetono) Ah qual soave incanto ec.
Rita Ma chi mai t'introdusse in questa casa?
Lazz. Io suppongo il padron?
Rita Mio padre? desso
Che cacciar ti volea ... io non comprendo.
Lazz. Ed or la mensa ancor gentil m'ha offerto.
Rita Possibil mai?
Lazz. M' ascolta.
Un magico posseggo
Tremendo talismano,
Che il caso, e non invano,
Stanotte m' offerì.
Col suo poter i cori,
Disarmo i più feroci,
Apro ogni porta, e cangio
L' odio in affetto ...
Rita Un talisman tu dici?
Lazz. Ch' io non comprendo affatto.
Rita Ed è?...
Lazz. Una canzone.
Rita Eh via.
Lazz. Davvero.
Rita È matto.

a 2.

Rita	Lazzarello
A vaneggiar lo mena	A vaneggiar mi mena
L' eccesso dell' amor,	L' eccesso dell' amor,
Non regge a tanta pena	M'è dolce una tal pena
Il misero mio cor.	Gode soffrendo il cor.

Lazz. Sì, mio ben, per te sol vivo.

RITA — Sfiderò per te il destino.

a 2 — Sempre insieme a te vicino / na
Sul tuo seno io spirerò.

RITA — Più di me stessa,
Mio bel tesoro,
T'amo, t'adoro
Qual nume in ciel.

LAZZ. — Più di me stesso,
Mio bel tesoro,
T'amo, t'adoro
Qual nume in ciel.

a 2.

Non più sospetti,
Non più timore,
Ebbi il tuo core,
Siimi fedel.

RITA — È il padre mio.

LAZZ. — E' non ci ha visti.

RITA — Oh sì, ne son sicura.
Ah noi perduti siam...

LAZZ. — Eh, eh follia.
Ed il mio talismano?

RITA. — Nulla calmar lo può.

LAZZ. — La voce mia.

SCENA XI.

SANCIO *e* DETTI.

SANC. — (Da sola a sol mia figlia
È qui collo straniero?)
Ah... ah... perdon davvero
Se giungo a disturbar.

a 3. (*da soli*) Qui bisogna aver giudizio,
Qui la collera celar.
Certamente è un gran supplizio;
Ma bisogna simular.

RITA	LAZZARELLO
S'è cangiato per incanto,	Io davvero non comprendo
Non so più che dir, che far,	L' avventura singolar;
Come Orfeo col dolce canto	Quel suo impeto tremendo
Io le belve so ammansar.	Come fece a raffrenar.

LAZZ. Cantare alla fanciulla,
Or qui per mio diletto,
Facea quel motivetto
Ch' ella conosce già. *(canta il motivo.*

SANC. (Fa il bello colla figlia,
Prudenza ci vorrà.)
Scusate, amico caro,
Ma or deggio seriamente
D' affari a voi parlar.

LAZZ. Oh no, non ho la mente.
Possiamo anche indugiar.

SANC. No... no, poichè son io.
(Ed è per me un onore)
Cassiere e pagatore,
Voi lo sapete già.

LAZZ. Voi siete un uom specchiato;
Più tardi... non c' è fretta.

SANC. La quota che vi spetta,
In oro, eccola qua. *(porge una borsa.*

LAZZ. D' oro una borsa piena,
Cos' è questo mistero?
Capir non so davvero.

SANC. Ebben, prendete qua.

RITA Sì sì, prendete là.

a 3. LAZZARELLO *e* RITA.

Gli effetti magnifici	La sorte instabile
Dell' armonia	Non è più ria,
Fra noi rinnovansi	Godremo stabile
Di un' altra età.	Felicità.

SANCIO

Dell' oro splendido
All' armonia,
L' amico scordasi
Fin la beltà.

Ei l' aritmetica
Non sa che sia,
Senza far calcoli
L' or prenderà.

LAZZ. Io non so,
Non so però
Se accettar or qui dovrò.

SANC. Perchè?... ma...

LAZZ. Ella il saprà.
Perchè tengo all' onestà,
E saper...
Voglio e veder.

SANC. Zitto, zitto, io son cassier.

LAZZ. Ma scusatemi fin qui.

SANC. Un momento senta qui.
(A parte) Se a cercar,
Se a reclamar
Tutti vengono, che far?

LAZZ. E accettar...

SANC. Quest' altr' or senza contar;
Ecco qua *(glielo porge.*

LAZZ. Ma in verità.

SANC. Questo il conto salderà.

RITA E pregare ancor si fa!

a 3. RITA *e* LAZZARELLO.

Gli effetti magnifici
Dell' armonia
Fra noi rinnovansi
D' un' altra età.

La sorte instabile
Non è più ria,
Godremo stabile
Felicità.

SANC. Non è sì stupido
Qual comparìa;
Mi fruga, invigila,
All' erta qua.
Lasciatemi mia figlia.

LAZZ. E come rivederci *(sommessamente a Rita.*

RITA In questa sala

A mezzanotte in punto,
A mezzanotte.

LAZZ. A mezzanotte?
RITA A mezzanotte, addio.
LAZZ. Addio, bell' idol mio.

SCENA XII.

SANCIO, *introducendo gli Avventurieri, e detto.*

SANC. Gli amici miei son qua.
LAZZ. Ecco il momento critico.
SANC. Son essi a voi simpatici?
LAZZ. Simpatici? sì... sì...
SANC. La cena è di partenza.
LAZZ. Della partenza... Ah sì.
SANC. Capite?
LAZZ. (Per prudenza
Dirò sempre di sì.)

SCENA XIII.

CORO *e detti.*

CORO Della notte nel mistero
Tutti a tavola sediamo,
Poi beviamo, poi cantiamo
Cari evviva all' amistà.

Parte del CORO { Chi è quel novel venuto,
Coll' ospite seduto
Egli chi mai sarà?

Parte del CORO { Al certo del vascello
Il capitano è quello.

Altra parte { Quel che ci condurrà
Or ora si saprà.

CORO *(a Lazzarello)*
Sul vostro ardir contiamo,
Da voi tutto speriamo;
La mano presto qua.

LAZZ. Di sì buona opinione,
Signor, io vi son grato,
(Son pure imbarazzato,
Vorrei uscir di qua.)

SANC. (Lo guardan tutti attenti,
Gli fanno complimenti,
Capisco, un caporione
Al certo egli sarà.)

CORO Poichè qui sicuri siamo
Tutti a tavola sediamo
Poi beviamo, poi cantiamo
Cari evviva all' amistà.

SANC. Or se arringar volete
In libertà voi siete. *(a Lazzarello.*

LAZZ. (Parlare... oibò.)
Il nappo qui vuotare
Val meglio che ciarlare.

CORO Il ver egli parlò.
D' uopo non v' ha d' accordo,
D' accordo già siam noi.
A mezzanotte in punto
A bordo sarem poi,
Il brich veleggerà.

CORO Dunque cantiam.

LAZZ. Cantiamo.

SANC. Lui stesso udir vogliamo.

CORO Sì, sì, devi cantar.

LAZZ. Io?

CORO A te, camerata,
La nota canzone
Da noi tanto amata
Intuona primier.

LAZZ. (Come uscir da quest' impaccio?
Dove mai son capitato?)

SANC. A che indugi? (egli è turbato,)
Stiamo attenti ad ascoltar.

LAZZ. Cosa mai degg' io cantar?

Se la nave nel porto ritorna,
Sta sul lido la bella brunetta,
E se vede l'amante che aspetta,
Sente il core nel seno balzar.
Voga, voga, la terra è vicina,
Queto il mare, tranquille son l'onde.
E un'auretta leggiera risponde
Alla gioja del buon marinar.

CORO (È un traditor, è un traditor,
Ma convien dissimular.)

LAZZ. E se parte, il bel labbro suggella
Con un bacio la fede giurata,
Non può darsi una vita beata
Pari a quella dell' uomo di mar.
Voga, voga ec.
Là dell'onde ne' campi infiniti
Ei non cura l'avverso destino,
Fra l'amore, fra i sigari e il vino
Egli apprese ogni male a scordar.

CORO *(Minacciando Lazzarello)*
Un traditor tu sei,
Preparati a morir.

LAZZ. Morire? eh voi scherzate.

CORO Un traditor tu sei.

LAZZ. Signori, v'ingannate.

CORO Noi ti saprem punir.

SALC. Finto ti se' de' nostri,
E qui sei penetrato
Per esserci affigliato,
E tutti poi tradir.

LAZZ. Ma qui c'è un grande equivoco,
Da lui fui invitato. *(Accennando Sanc.*

CORO Da lui?...

LAZZ. Quasi sforzato
La cena ad accettar.

SCENA XIV.

DETTI *poi* RITA.

SALC. Spiegatevi, Don Sancio.
SANC. Dirò... *(Comparisce Rita*
LAZZ. Oh appunto voi. *(A Rita*
SANC. Mia figlia...
CORO Sua figlia?
LAZZ. Qui siam noi
Sul punto d'altercar,
E voi bella fanciulla
Potrete a ognun far fede,
Poichè nessun mi crede,
Che sono un uom d' onor.
RITA Sì, certo... e poi dal padre
Egli è ben conosciuto,
Che dianzi l'ho veduto
Fargli accoglienza e onor. *(Sorpresa gen.*
TUTTI Un arcano, un gran mistero
Qui s' asconde, io ben lo vedo;
Ma funesta, ahimè, prevedo
Per ciascun la verità ..
E più cara assai del vero
La menzogna qui sarà. *(Dopo breve silenzio*
SANC. Ma alfin, chi siete voi?
LAZZ. Un marinar ... vedete...
SANC. E come conoscete
Mia figlia?..
RITA Io lo dirò.
A Burgo...
SANC. Comprendo
Questi è quel scapestrato.
RITA Egli è mio fidanzato.
LAZZ. Suo genero sarò.
SANC. Mio genero?... sbagliate.
E da qui tosto uscite ... *(A Lazz.*
LAZZ. Signor mio, scusate,
Ma prima vo' cenar.

SALC. Prenderlo con le buone, *(A Sancio.*
Amico, io vi consiglio,
Finchè siam nel periglio
Convien dissimular.

CORO *(ripete)* Finchè siam nel periglio
Convien dissimular. *(A Lazz. sotto voce*

SALC. A mezzanotte in punto,
Fissata è la partenza,
Con noi verrai; prudenza,
Quest' oro tuo sarà.

LAZZ. Da marinar d' onore
Io manterrò l' impegno,
Ecco la mano in pegno
(Fra sè) Di non uscir di qua.

CORO La man, la mano qua.

SANC. La bile mi divora.

RITA *e* LAZZ. (Mio bene, io temo e spero).
Miracolo è davvero
Se non vi crepo qua.

TUTTI

CORO Zitti, zitti, — cheti, cheti,
Grulli, grulli, — chiotti, chiotti,
A cenar — andiam da ghiotti,
Fiaschi e ampolle — a tracannar.
Sazj, sazj, — allegri, allegri,
Blesi, blesi, — brilli, brilli
Farem dopo — voci e strilli
Da far Cadice — intronar.

RITA, LAZZARELLO *e* D. SANCIO.
Zitti, zitti, -- cheti, cheti,
Grulli, grulli, -- chiotti, chiotti,
A cenar -- andiam da ghiotti,
Fiaschi e ampolle -- a tracannar.
Sazj, sazj, -- allegri, allegri,
Blesi, blesi, -- brilli, brilli
Farem dopo -- voci e strilli
Da far Cadice -- intronar.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

D. SANCIO, LAZZARELLO e *Avventurieri seduti ad una tavola sontuosamente apparecchiata.*

SANC. *(alzandosi col bicchiere in mano)*

Due tesori l'uom possiede
Per goder felicità;
L'un la terra ne concede,
L'altro il cielo a noi lo dà.

CORO L'un la terra ne concede,
L'altro il cielo a noi lo dà. *(Tutti alzano i bicchieri.*
A l'or beviam ... cantiam
Viva l'oro, l'amistà.

SANC. Sempre amici al mondo avremo
Finchè l'oro brillerà;
E su lor contar potremo
Finchè questo durerà.

CORO E su lor contar potremo
Finchè questo durerà. *(Tutti alzandosi e levando il bicch.*
A l'or beviam ... cantiam
Viva l'oro, l'amistà. *(S'ode un preludio*

SANC. Questo è il segnal; partire
Fa d'uopo, amici miei.

TUTTI Il brich è là ...
Il brich è là ...

LAZZ. *(da sè)* Dovrei
Tornarmi ad imbarcar,
E Rita che mi attende

In questo loco istesso.
No ... no con lor permesso
Io qui bramo restar. *(Coglie il momento che tutti parlan fra loro e furtivamente s'introduce nella stanza contigua alla sala*

TUTTI *(sentendo bussare alla porta)*
Che sarà?

SANC. Chi va là,
Chi fa questo rumor?

ALV. *(di dentro le scene)*
Son io... il Correggitor.

TUTTI Il gran Correggitor.

SANC. A che tanto stupor?
Son io che l'invitai
A farmi tanto onor,
Ed il perchè dirò:
Perchè di denunziar
Voi tutti ho volontà,
Ma allor che in alto mar
Sarete via di qua
Per togliere da me
Ogni sospetto...

TUTTI Egli è
Un tradimento...

SANC. Oibò...
Prudenza è sol,
Restare io qui dovrò
E voi da questo suol
Ricolmi d'or
Partite or or.

TUTTI Senza rumor
Partiam, senza rumor.
(Via per una porta segreta)

SCENA II.

SANCIO e RITA.

(Sancio apre la porta che dà accesso alle stanze della figlia)

RITA Era il Correggitore
Che bussava sì forte,
Pretendea che da voi era aspettato.
SANC. Sicuramente ... e ov'è?...
RITA L'ho rimandato.
SANC. *(in collera)*
Perchè?
RITA Perchè. *(Esitando*
SANC. Via, parla.
RITA Papà mio,
Dirvi tutto vogl'io;
Ma il volto un pocolin rasserenate.
SANC. Parlate, dico. *(in collera.*
RITA Eh non mi spaventate,
Questo labbro menzognero
Mai non fu, caro papà,
Sempre, sempre dissi il vero,
Dirò ognor la verità.
Di quel caro suo vecchietto
Io che farmene non so...
Vo' uno sposo giovinetto,
O zitella resterò.
SANC. Insolente frasconcella,
A mio verso ella farà;
E di modi e di favella
Alla fin cangiar dovrà.
Ho promesso ... ho stipulato
Col signor Correggitor.
RITA Senza l'oste ella ha contato.
SANC. Ce n'andrebbe del mio onor;
Avrai gioje, avrai monili.
RITA Non mi piaccion gli ornamenti.

SANC. Avrai ricchi vestimenti.
RITA Piace a me semplicità.
SANC. La vettura a quattro mule.
RITA Sempre a piedi sono andata.
SANC. Dalle femmine invidiata.
RITA Basta a ciò la mia beltà.
SANC. Moglie al primo Magistrato.
RITA Ambiziosa io mai non fui.
SANC. Ma alla fin promesso ho a lui.
RITA E sposarlo ella potrà.
SANC. Non stancar la mia pazienza,
Alla fin son padre e 'l voglio.
RITA (Il suo sdegno ed il suo orgoglio
L'arte mia frenar saprà.)
Padre, che affetti teneri
Finor per me serbasti,
Non rendermi infelice
S' è ver che un dì m' amasti,
Cangia, signor, consiglio,
Abbi di me pietà.
(da sè) (Ma lacrime sul ciglio
Lo veggo, ancor non ha.)
SANC. Finisci, or via finiscila,
Assai m' importunasti,
(La furba del mio debole
Va stuzzicando i tasti.
Mi trovo in gran periglio,
Mi fa quasi pietà.)
RITA *(dopo breve pausa)*
Padre!...
SANC. Invan tu piangi e preghi.
Così voglio...
RITA *(risoluta)* Esser non può,
Che se grazia tal mi nieghi
Col mio ben m' involerò.
SANC. Ah non piangi? più non preghi?
So ben io quel che farò.
RITA Padre!...

Sancio	a 2	Rita
Che sguajata,		Noi come zingari
Che insolente,		Storie cantando,
Del mio cor,		Andrem girando
Della mia mente		Borghi e città.
Tu la quiete		Faremo piangere,
Vuoi turbar.		Rider faremo
S' egli parla,		E insiem godremo
Oh me meschino!		Felicità.
S' ella ciarla,		Padre mio,
Oh rio destino!		Non v' adirate,
Più non so		Nè vi state
Che dir, che far.		A disperar.

SCENA III.

D. Alvaros.

Eh di casa qualcun... *(Comparisce un servo.*
Dite a Don Sancio
Che attendendo qui sto... quella sua figlia
Mi sembra una testina un po' bizzarra;
Ma la sua dote è quella
Che dolcemente nel mio cor favella.

SCENA IV.

D. Sancio e Detto.

Sanc. Signor Correggitore,
Scusate, se poc' anzi ..
Alv. Nulla... nulla... Don Sancio...
Voi cercar mi faceste, e messi l' ali
Perchè m' immaginai che gli sponsali
Si dovesser fissare.
Sanc. Or d' altro qui si tratta
Più grave affar ..
Alv. Parlate.
Sanc. Il caso ed il mio zel mi han procurato
Importanti scoperte, indizj certi

Che offre il pro' cittadin a' vostri merti.
Valci ve ne potete. *(Gli consegna delle carte.*

ALV. Oh cielo, alfine
Mercè le vostre cure, ho in man il filo
Che mi sfuggiva ognor... Il mio trionfo
Invidia desterà.
Di Cadice, di Spagna,
I salvator siam noi,
Chi contrastar lo può?... nè io, nè voi!
Della congiura il segno
Agli Alguazili miei
Senza indugio vo' dar. Fra pochi istanti
Di ritorno sarò. *(D. Alvaros parte.*

SCENA V.

D. SANCIO *indi* LAZZARELLO.

SANC. Va là baggiano
In tempo più non sei...
Favorevole è il vento.
Il brich è già lontano,
Alfine oh ciel!... compito
È il voto mio,
Tutti partiti son.

LAZZ. *(comparisce)* No... ci son io.

SANC. Ma i patti non son questi,
Partito io vi credea.
E l'or...

LAZZ. Cangiai l'idea.

SANC. Ma l'oro...

LAZZ. Eccolo là.

SANC. D'uscir v'impongo.

LAZZ. Ed io
Vi esorto di seder.
Vedrem chi sarà il primo
A far l'altrui voler.

SANC. Ma!...

LAZZ. Che ma?...
SANC. Ma quell' oro.
LAZZ. Non è somma sufficiente
Per la dote della figlia.
SANC. Ma che dote, ma che figlia?
LAZZ. Ed il gener vi consiglia
Farlo crede d' ogni aver.
SANC. Ed il genero?...
LAZZ. Son io.
SANC. E quest' oro?
LAZZ. È poca cosa,
Per chi deve con la sposa
Tutti i beni posseder.
SANC. (Già trabocca il furor mio,
Non mi so più contener.)

LAZZARELLO
Oltre la figlia
Vo' i capitali,
Vo' le cambiali,
Sì, tutto io vo'.
Voglio le case,
Voglio i poderi,
Tutti gli averi,
Sì, tutto vo'.

SANCIO
Non avrai figlia,
Nè capitali,
Alle cambiali
Fuoco darò.
Venderò case,
Fondi poderi,
Nò, de' miei averi
Nulla darò.

SANCIO
Ah! che la bile
Or, or m' uccide,
Mi burla e ride,
Nulla darò.

LAZZARELLO
Ah! che la bile
Or, or l' uccide,
Chi mai non ride,
Sì, tutto avrò.

SCENA VI.

RITA *sola.*

Da quella stanza ho visto,
Ho inteso tutto... ora vediam. *(s' affaccia al balcone.*
Mio padre
Fuor della porta ha messo Lazzarello,

Via, presto... dal verone
Rientrare lo farò... l' impresa è ardita,
Ma senza ciò perduta è la partita. *(via.*

SCENA VII.

D. Sancio, *quindi* D. Alvaros.

Sanc. Ah non ne posso più! *(si getta sopra una sedia.*
Ho quell' insolentaccio alfin cacciato;
Ma dall' impaccio... come,
Come uscire potrò?... S' ei mai prendesse
L' impunità, e se il Correggitore...
Alv. *(di dentro)*
Si può entrare?
Sanc. Egli stesso! Oh che sudore! *(s' alza spaventato.*
Alv. *(entrando)*
L' ora è importuna?...
Sanc. *(turbato)*
Ah no!...
Alv. Che cosa avete?
Parmi turbato siete.
Sanc. Turbato?... oibò.. stava la luna, il mare
In estasi profonda a contemplare.
Alv. Amico, ho fatto tutto.
Sanc. Avete fatto tutto?
Alv. E gli Alguazili miei
Son sulle traccie lor.
Sanc. Di chi?
Alv. De' rei.
E so di più che in Cadice è qualcuno.
Sanc. Qualcuno? dite.
Alv. Che i scellerati
In casa ha ricettati.
Sanc. (Ahimè) Ed il credete?
Alv. Lo credo certo, e a discoprir l' iniquo
Spero che insiem con me voi v' unirete.

SCENA VIII.

Lazzarello, Rita *in fondo la Scena, e detti.*

Sanc. *(scorgendo Lazzarello)*

Cielo! è desso, e come qua?
Lazz. (Sfrontatezza, ardir fa d'uopo,
O un gran fiasco si farà.)
Rita *(ad esso)* Son qua.
Alv. Chi è costui? che vuol? Qual scopo
Qui lo mena?
Sanc. Io non lo so.
Alv. Parla... chi sei?... rispondi!
Lazz. *(accennando Sancio)*
Se lo vuole io parlerò.
Sanc. Io non so chi sia costui.
Alv. Vedo ben la falsità.
Ma scoprir potrem da lui
La tremenda verità.
Rita (Mi par che sieno in collera,
Il cor per te mi palpita)
Lazz. Il talisman benefico
Prodigi ancor farà. *(canta.*
Sanc. (Incauto!)
Alv. Udite il perfido
Segnal di que' birbanti,
Lasciate pur che canti,
Che or tutto si saprà.
Sanc. (Incauto... disgraziato.)
Lazz. (L'effetto ha fatto già,
Veh come è stralunato
Il caro tuo papà.)
Sanc. (Che voglia il sciagurato,
Prender l'impunità?)
Alv. *(chiama un Alquazil)*
Va, corri al primo posto
E torna sul momento

Per condurre in prigione
Codesto mascalzone.

LAZZ. In prigione, e perchè?

ALV. Voi lo sapete già?

a 4.

LAZZ. Io non so che risponder, che dire,
Ma ancor serbo l'audacia, l'ardire,
Il prestigio del canto è cessato,
Ma perduta la speme non ho.

RITA E' non sa che risponder, che dire,
Non vorrei che perdesse l'ardire,
Il prestigio del canto è cessato,
Ma la speme perduta non ho.

ALV. E' non sa che risponder, che dire,
Ha perduto ad un tratto l'ardire,
Ogni trama scoprire ho giurato,
Ogni trama scoprire saprò.

SANC. Io non so che risponder, che dire,
Ho perduto ad un tratto l'ardire,
Un sol detto di quel disgraziato
Un sol moto tradire mi può.

LAZZ. Or via, saper pretendo
Qual fallo ho io commesso!
Giacchè non è concesso
L' arbitrio...

ALV. Or lo saprà.
È la giustizia in traccia
Di frodatori audaci
Che quali augei rapaci
S' abbattono qua e là.
Rovinano la gente,
Accumulan tesori,
La spaccian da signori,
Sen van per le città.

Per tutto han degli amici,
E a un segno concertato
In Cadice han sbarcato
Di merci un capitale,
Ed hanno per segnale
Appunto la canzone
Che lei, mio buon padrone,
Cantava poco fa.

LAZZ. Va benon...

ALV. Di tal scoperta
È debitore il regno

Al prodigioso ingegno
Di un tanto cittadin. *(Accennando D. Sancio*

LAZZ. Ch' io pure onoro e stimo,
Ma intanto in grave errore
Voi siete, mio signore,
Poichè innocente io son.

ALV. Come... cioè...

LAZZ. Mi spiego.
Da un anno assente io torno
Dal Messico, e in tal giorno
Sbarcato appunto io son.

ALV. E la riprova?

LAZZ. È questo
Permesso di soggiorno
Che in questo stesso giorno
Ebbi da voi... *(Esibisce il foglio di permesso.*

ALV. Da me?

LAZZ. *(leg)* Noi qui di Cadice,
Correggitor,
Da noi qui attestasi
In fede e onor.
Che Lazzarello
Giunto dal Messico
Sopra il vascello
San Salvator
Subìta ha in regola
Intera e piena
La quarantena
Ch' è di rigor.

ALV. *si pone gli occhiali ed osserva Lazz. dopo aver verificato i fogli che gli dà)*
Infatti s'io l'affiso...

LAZZ. Quest' occhio, il naso, il viso.

ALV. È desso, lo ravviso.

SANC. (La sorte ancor gli ha arriso.)

RITA Dunque lui stesso... *(Con ischerzo*

ALV. *(con gravità)* Egli è.

a 4.

RITA Rimasto è attonito,
A sè non crede;
D'amor la fede
Rinasce in me.

SANC. Lo guardo attonito,
A me non credo,
Ahimè prevedo
De' guai per me.

ALV. Lo guardo attonito,
A me non credo.
E se pur credo
È forza in me.

RITA E' non sa cosa pensare,
Lo sta fisso a riguardare,
A'suoi occhi ancor non crede,
Non vorrebbesi ingannar.

SANC. Io non so cosa pensare,
Che risolvere, che fare,
Tristo fin che il cor prevede
Nè mi seppe mai ingannar.

ALV. Io non so cosa pensare,
Lo sto fisso a riguardare,
A me stesso non do fede
E mi sembra delirar.

LAZZ. (Amico ... parlerò ?) *(Domanda a Sancio*

SANC. (Ah no!)

LAZZ. Ed io tacerò
A condizion...

SANC. Parlate.

LAZZ. Che suocero mi siate.

SANC. Ah no giammai!

LAZZ. Davvero?...

SANC. Giammai...

LAZZ. Dunque ascoltate!
Amabil canzoncina,
Che sì soave sei,
Seconda i voti miei,
Proteggi un casto amor.

SANC. (Io dare a lui mia figlia?
No, non mi regge il core,
Che parli ho gran timore,
Ma cedergli non so.)

ALV. Che è ciò?

LAZZ. Dirò, signore...
(Se udir da voi si vuole,
Siccome per amore
L'appresi un dì a cantar.)

SANC. (Tacete non parlate.)

LAZZ. (Mio suocero sarete?)

SANC. Ch' io manchi pretendete
Al gran Correggitor?
LAZZ. Mio suocero sarete?
SANC. Giammai...!
ALV. Ma che, parlate?
SANC. Nulla.
LAZZ. *(a Rita)*
Con me cantate
Quella canzon d' amor,
Fatemi quest' onor.
a 2 RITA *e* LAZZARELLO.
Amabil canzoncina,
Che sì soave sei,
Seconda i voti miei,
Proteggi un casto amor.
ALV. La voce di sua figlia
Par che gli strazj il cor;
Aggrotta insiem le ciglia
Di rabbia, di furor.
SANC. (Convien che ceda a questa
Canzone del demonio.)
Tacete e il matrimonio
Domani si farà.

SCENA IX.

CORO *d'Alguazili, Popolo, e* DETTI.

Ecco l' indegno
Vil malfattore,
Il frodatore
Eccolo qua.
Non v' ha nel regno
Correggitor
Che sia più degno
D'un tanto onor.
Ei ci difende,
Ei ci protegge,
Per lui la legge
È sacra ognor.
ALV. Eh, fu uno sbaglio,
Io fui ingannato.
SANC. Sì, sì, egli è stato
Tratto in error.
LAZZ. È tempo, amico,
Orsù parlate,
Se zitto state
Io parlerò.

SANC. (*ad Alvaros*)
Io non osava
Dirvi ch' egli ama
Questa mia figlia.
RITA Che pur lo brama...
SANC. E che prudenza
Non vi consiglia
Sposarvi a femmina,
Che non...
ALV. Mi vuol.
Ora, capisco, intendo
Perchè una tal finzione,
Perchè ... in conclusione
Vi lascio in libertà.

SANC. Or dunque via sposatevi,
Siate felici ognor.
RITA Se della sorte barbara,
Fin or provai lo sdegno,
Scordo gli affanni e i palpiti
E le sofferte pene.
Accanto a te mio bene
Sarò felice ognor.
CORO Questo giorno che foriero
Di mestizia rassembrò,
In contento ed in letizia
Finalmente si cangiò.
RITA Con qual gioja le catene
Dell' imene stringerò,
Ed il più costante affetto
Per te sempre io nutrirò.
Vieni, o caro, a questo petto
Che fin ora palpitò,
Ed in seno, a te mio bene,
Di contento io morirò.

FINE.

Prezzo L. 1. austr.